

**IPB**

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Roma

**Ritorno al futuro**

**Presentata il 1° giugno in ABI  
la piattaforma CCNL**

**Web e infrastrutture per il mezzogiorno**



**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Bianca Desideri

**COMITATO DI DIREZIONE**  
Maria Angela Comotti  
Roberto Ferrari  
Giuseppe Ettore Fremder  
Claudio Gulinello  
Innocenzo Parentela  
Aleardo Pelacchi  
Angelo Peretti

**HANNO COLLABORATO**  
**A QUESTO NUMERO**  
Salvatore Adinolfi  
Franco Del Conte  
Joseph Fremder  
Fabrizio Gosti  
Manlio Lo Presti  
Sergio Mattiacci  
Tommaso Vigliotti

Organo della FALCRI  
Federazione Autonoma Lavoratori  
del Credito e del Risparmio Italiani



Questo periodico è associato alla  
Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale  
di Roma n. 17196 del 30-3-1978  
Iscrizione al ROC n. 11110

Redazione:  
Roma, Viale Liegi, 48/b  
Tel. 06.8416336-334-328-276  
Fax 06.8416343  
e-mail:  
professionebancario@falcri.it

Impaginazione e stampa:  
Eurolit S.r.l.  
Via Bitetto, 39 - 00133 Roma  
Tel. 06.2015137 - Fax 06.2005251

Anno XXIII  
N. 5/6 maggio/giugno 2011  
Chiuso in tipografia  
il 16 giugno 2011  
Tiratura: 26.000 copie

Per le fotografie di cui nonostante le ricerche non  
sia stato possibile rintracciare gli aventi diritto la  
FALCRI si dichiara disponibile ad adempiere ai  
propri doveri. Gli articoli firmati impegnano solo  
gli autori che ne sono pienamente responsabili e  
rappresentano il pensiero personale degli stessi.  
Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono esse-  
re riprodotti senza autorizzazione.

# SOMMARIO

N.5/6 MAGGIO/GIUGNO 2011

	<b>EDITORIALE</b>	<b>3</b>
<b>Ritorno al futuro: rompere le barriere un sistema finanziario più giusto</b>	di Aleardo Pelacchi	
	<b>RINNOVO CCNL</b>	<b>4</b>
<b>Unità Sindacale ha presentato all'ABI la piattaforma di rinnovo del CCNL del credito</b>	a cura della Segreteria Nazionale	
	<b>SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO</b>	<b>5</b>
<b>Web e infrastrutture per il rilancio del Sud</b>	di Sergio Mattiacci	
	<b>PROSOLIDAR</b>	<b>6</b>
<b>Prosolidar, Emergency e... Pinocchio ovvero... attento a quei 3!</b>	di Joseph Fremder	
	<b>SINDACATO E SOCIETÀ</b>	<b>7</b>
<b>Una tavola rotonda per... quadrare il cerchio!</b>	di Joseph Fremder	
	<b>SINDACATO E PRECARIATO</b>	<b>8</b>
<b>Lotta al precariato: siamo ad una svolta?</b>	di Tommaso Vigliotti	
	<b>150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA</b>	<b>10</b>
<b>17 marzo: il giorno dopo</b>	di Salvatore Adinolfi	
	<b>COORDINAMENTO SALUTE &amp; SICUREZZA</b>	<b>12</b>
<b>Sorveglianza sanitaria... se non ora quando?</b>	di Franco Del Conte	
	<b>LAVORO &amp; PREVIDENZA</b>	<b>14</b>
<b>Provvedimento disciplinare ed audizione del lavoratore</b>	di Fabrizio Gosti	
	<b>FRANCOBOLLI CHE PASSIONE!</b>	<b>14</b>
<b>Il punto sulle poste italiane</b>	di Salvatore Adinolfi	
	<b>SCAFFALE &amp; WEB</b>	<b>15</b>
<b>Ipazia. Vita e sogni di una scienziata del IV secolo</b>	di Manlio Lo Presti	
	<b>SCAFFALE &amp; WEB</b>	<b>15</b>
<b>Crimini di Pace. Le morti bianche</b>	di Bianca Desideri	



# Ritorno al futuro: rompere le barriere per un sistema finanziario più giusto



**S**ono passati tre mesi dalla Conferenza di UNI Europa e dalla 3<sup>a</sup> Conferenza mondiale di UNI Finanza che si sono tenute a Lisbona in Portogallo nei giorni 15, 16 e 17 marzo, ma i temi trattati sono sempre più attuali.

Riscoprire l'importanza di valori come: solidarietà, cultura, capacità di affrontare e vivere i problemi in maniera collettiva, rispetto ed attenzione alle persone, specie quelle meno fortunate, valorizzazione delle diversità..., per continuare a progredire e per dire "no" a quanti vorrebbero farci provare vergogna per i diritti conquistati negli anni, in nome di una non ben individuata "supremazia" dell'economia e della "cultura del risultato" sull'umanità.

Nel corso del dibattito è stato evidenziato come le criticità conseguenti alla crisi finanziaria, ben presto diventata una vera e propria crisi economica, sono purtroppo estese a tutti i Paesi e come queste gravino sulle fa-

miglie, senza che nessuno - tra quanti hanno avuto ruoli decisionali in questa lunga crisi - abbia ancora ammesso errori o avuto l'umiltà di fare un passo indietro. Anzi, al contrario, assistiamo alla presentazione di "ricette per curare la malattia" a totale carico delle lavoratrici e dei lavoratori, quasi che fossero stati questi ultimi ad aver causato le difficoltà.

Il ricco dibattito che si è sviluppato ha evidenziato la forza con la quale tutta UNI (Union Network International, cui la nostra organizzazione Sindacale aderisce) intende respingere una simile interpretazione.

Numerose le iniziative in programma per il sindacato internazionale: molto importante quella a sostegno di una carta condivisa con le aziende per le "vendite responsabili" dei prodotti.

Il sistema economico è stato messo fortemente in discussione e adesso sta cercando di sopravvivere a se stesso come se nulla fosse accaduto: non potrà essere più così ed il Sindacato, per primo, deve gridarlo al mondo intero.

È necessario, innanzitutto, ridiscutere del ruolo delle banche, se queste devono essere imprese, se devono sostenere l'economia o se devono essere entrambe le cose ed occorre individuare chi eventualmente deve mettere a disposizione le risorse necessarie per fare avvicinare le banche sempre più al territorio di riferimento ed alle sue esigenze. Occorre, poi, avere più rispetto delle persone, sia che siano clienti, sia che siano dipendenti, perché non può essere certamente lasciata a carico delle lavoratrici e dei lavoratori la responsabilità della vendita di prodotti che, magari, come quasi sempre accade, sono sostanzialmente quelli che vengono indicati dalla stessa azienda.

Come si suol dire "il gatto si morde la coda" e, pertanto, occorre fare delle scelte e dichiarare da che parte si intende stare.

Unità Sindacale Falcri Silcea ha fatto la sua scelta ed in merito non ha alcun dubbio: intende lavorare per costruire una società in cui gli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori, dei clienti e delle imprese, vengano perseguiti con lo stesso impegno e con lo stesso interesse; una società in cui non venga considerato "motivo di imbarazzo" e di regresso lottare per i propri diritti, ma nella quale lottare per acquisire e difendere dei diritti torni ad essere considerato da tutti un motivo di orgoglio e di progresso.

Questo spirito e questi intendimenti sono anche alla base delle proposte di rinnovo contrattuale della piattaforma che Unità Sindacale ha presentato all'Associazione Bancaria Italiana e che ritiene fondamentali per il futuro del Paese e della Categoria. ■

## Unità Sindacale ha presentato all'ABI la piattaforma di rinnovo del CCNL del credito

**U**NITÀ SINDACALE Falcri-Silcea Confasal ha consegnato il 1° giugno all'Associazione Bancaria Italiana la propria piattaforma di rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro del settore del credito, scaduto il 31 dicembre scorso. Nel contesto reale del settore bancario che abbiamo rappresentato ai lavoratori durante un mese di assemblee condotte capillarmente in Italia - dice il segretario generale Aleardo Pelacchi - la nostra richiesta economica complessiva del 9,3% per il triennio (percentuale individuata tenendo conto del differenziale tra inflazione reale e programmata dal 2008 al 2010, dell'inflazione programmata fino al 2013, nonché di un +3% per il riequilibrio della scala parametrica del settore) rappresenta un'indicazione precisa al sistema creditizio per la valorizzazione del lavoro bancario quale elemento fondamentale nel rapporto tra le banche, le famiglie e le imprese, perno dell'economia del nostro Paese.

La piattaforma di Unità Sindacale si accompagna ad una nostra analisi del quadro di riferimento (consultabile nel nostro sito [www.unisin.it](http://www.unisin.it)) elaborata da alcune settimane.

Nel documento affrontiamo temi di cui si trova riscontro pressoché quotidiano negli organi di stampa: certo, le nostre conclusioni sono affatto diverse da quelle dell'ABI.

A nostro avviso, infatti, è inaccettabile sostenere che serve aumentare la produttività per riconoscere a lavoratrici e lavoratori quanto loro dovuto in base al recupero inflattivo, soprattutto in considerazione del positivo andamento delle trimestrali; è errato, ad esempio, confrontare la redditività delle banche italiane con quella di competitori continentali, il cui attivo è meno sostenuto da attività strettamente legate all'economia reale; è

necessario, altresì, modificare il cuneo fiscale che crea grandi disparità rispetto a quei competitori, dato un rapporto di 1:1,90 tra retribuzione netta e costo aziendale; occorre investire in un nuovo modello distributivo che sia differenziato per cogliere le esigenze dei vari mercati territoriali e delle diverse tipologie della clientela che vuol sentir parlare un linguaggio sempre più vicino e più comprensibile.

La piattaforma presentata ad ABI si basa su una forte attenzione ai problemi delle lavoratrici e dei lavoratori che meritano certezze rispetto a ruoli e mansioni, che vogliono sicurezze rispetto all'assunzione di responsabilità nello svolgimento dell'attività lavorativa, che chiedono con forza un giusto riconoscimento alle professionalità. È la strada giusta ed in questo siamo confortati dal grandissimo consenso che abbiamo ricevuto nelle assemblee. ■



**UNITÀ  
SINDACALE**

**FALCRI silcea**

## Web e infrastrutture per il rilancio del Sud

**Per recuperare il divario con il resto d'Europa, il Mezzogiorno ha soprattutto bisogno di investimenti in opere pubbliche e dello sviluppo di internet**

Riportiamo integralmente l'articolo "Web e infrastrutture per il rilancio del Sud", apparso sul Denaro del 3 maggio n.82

**D**alla metà degli anni '70 il divario del prodotto pro capite del Mezzogiorno rispetto a quello del Centro Nord è rimasto invariato: il Sud cresce poco ed è in ritardo di sviluppo anche rispetto a quelle Aree che, nel contesto Europeo, crescono meno.

Abbiamo analizzato le cause della Crisi finanziaria e i suoi pesanti riflessi sull'economia reale dove la fase recessiva, da cui si sta lentamente uscendo, è ancora più pesante che altrove poiché riguarda un Paese come il nostro che cresce a tassi inferiori rispetto a molte Nazioni dell'Eurozona.

Tutti conosciamo, inoltre, la situazione della finanza Pubblica dove il rischio di essere coinvolti in pericolosi declassamenti del nostro debito Sovrano ha indotto i Governi a centellinare le risorse per lo sviluppo delle infrastrutture e per il miglioramento dei servizi pubblici: il Meridione, in particolare, ha pagato e paga tuttora, un prezzo altissimo.

Nel Sud infatti questi ritardi ed inefficienze assumono dimensioni e contorni drammatici... si pensi, ad esempio, agli oneri imposti all'attività d'impresa e le difficoltà del settore privato ad essere competitivo nei settori innovativi (con la suddetta carenza infrastrutturale).

Occorre intervenire quindi, in primo luogo, rispetto alle infrastrutture sanitarie, assistenziali, scolastiche, di trasporto ed anche per ciò che concerne le reti idriche, elettriche, della distribuzione del gas e, non ultima per importanza, la rete di telecomunicazioni. Il miglioramento dell'accesso alla Rete, infatti, nelle zone "dimenticate" dalle compagnie telefoniche, per gli incerti ritorni in termini di redditività, consentirebbe il superamento del così detto digital divide, dinamica che potrebbe assumere, per il Meridione, una valenza strategica e di opportunità immensa: questo intervento non è procrastinabile se si vuole concretamente rilanciare l'economia del Sud. Oltre al ritardo nelle infrastrutture il nostro Meridione, purtroppo, vanta un altro primato

negativo che è quello riferito ai Servizi Pubblici.

Il divario di qualità del servizio offerto

ai cittadini, se comparato alle altre Aree del Paese, è evidente e riguarda i servizi erogati da tutti i livelli di governo - Centrale, Regionale, Locale - e si riscontra nei comparti dell'istruzione, della giustizia civile, della sanità e in tutti i servizi pubblici locali. Il 26 Novembre 2010 (Gazzetta Ufficiale N. 75 del primo Aprile 2011) è stato approvato un Decreto per l'avvio della fase propedeutica della perequazione infrastrutturale in base alla quale sarà rilevato il relativo fabbisogno nelle diverse Aree del Paese.

Non entriamo in merito allo schema del Decreto ma riteniamo che una analisi dei fabbisogni delle Aree particolarmente carenti sotto il profilo infrastrutturale e dei cronici condizionamenti, che non consentono l'utilizzo di quelle esistenti, sia fondamentale e debba coinvolgere Stato, Regioni ed autonomie locali. Il Decreto va analizzato anche alla luce del progetto, a livello Europeo, in merito alla riforma delle politiche di coesione sociale - alla strategia di Europa 2020 - che ha l'obiettivo di creare le condizioni per una economia che cresca maggiormente e, in un'ottica di lungo periodo, possa consentire elevati livelli occupazionali.

Riteniamo che alla luce delle generali condizioni di difficoltà economica in cui si trova l'Europa, ed in particolare il nostro Paese, il Meridione meriti una riflessione seria ed un impegno concreto delle Istituzioni. È indispensabile intervenire con politiche di riequilibrio sociale ed economico per favorire quella coesione sociale indispensabile per originare un ciclo virtuoso che possa finalmente creare le condizioni per affrontare un insostenibile livello di disoccupazione giovanile che, in particolare nel Sud, assume dimensioni e caratteristiche non tollerabili.

Concludendo questa sintetica e generale analisi ci sia consentito un forte richiamo alle responsabilità soggettive.

Dopo questa drammatica crisi, che ha prodotto milioni di disoccupati a livello globale, deve essere possibile definire le responsabilità di coloro che gestiscono il bene pubblico ad ogni livello altrimenti, nonostante i fondi destinati a queste aree, sia nazionali che europei, un'altra occasione potrebbe essere persa: il Meridione questa volta non può permettersi di rimanere indietro. ■

## Prosolidar, Emergency e... Pinocchio ovvero... attenti a quei 3!

**S**i è aperto e concluso nella giornata di sabato 28 maggio a Collodi il 1° Premio Teresa Strada, intitolato non a caso alla compagna di vita di Gino Strada e volutamente calato nella festa della 24ª edizione del compleanno di Pinocchio.

2280 disegni che hanno visto i giovani “artisti” impegnati sui temi della Pace, della Solidarietà, dei Diritti Umani e della Giustizia Sociale.

L'obiettivo del premio è fare in modo che i bambini ed i ragazzi si cimentino su temi e parole che “non vanno per la maggiore” in giro per il pianeta perchè possano così comprenderne l'effettiva importanza e li possano fare proprie in ogni momento della propria giornata.



Foto di Joseph Fremder



Un premio che parla di valori veri, di solidarietà non pelosa proprio perché vissuta col cuore, un premio che si materializza in 2280 disegni “costruiti” da bambini e ragazzi suddivisi in tre fasce d'età e provenienti da un numero spropositato di scuole.

Del comitato promotore facevano parte Emergency rappresentato dalla Presidente Cecilia Strada, figlia di Teresa e Gino, e da Paola Marchetti Hoepli, la Fondazione Nazionale Carlo Collodi con Pierfrancesco Bernacchi e Cinzia Laurelli e Prosolidar (la “strana” ma valida ed efficiente Associazione composta da tutti i Sindacati del Credito e l'ABI) rappresentata da Giancarlo Durante, Edgardo Maria Iozia e Joseph Fremder. La conclusione della giornata ha visto circa 60 disegni scelti

dalla giuria esposti all'interno del museo per l'apprezzamento del numeroso pubblico.

Infine invece dei 3 vincitori ne abbiamo contati ben 13 per via di numerosi ex equo che hanno così fatto giustizia di una premiazione altrimenti troppo restrittiva. ■

## Una tavola rotonda per... quadrare il cerchio!

**L**unedì 4 aprile presso lo “spazio Tadini” a Milano si è tenuta un’importante tavola rotonda sul tema “i popoli rialzano la testa, è ripresa la lotta sociale” organizzata dal “Coordinamento Milanese di Solidarietà - dalla parte dei lavoratori - e dal blog “penna biro”.



Il convegno al quale ho partecipato in qualità di Segretario Nazionale di Unità Sindacale Falcrisilcea ha registrato la presenza di nomi illustri quali Giorgio Cremaschi attuale Presidente del Comitato Centrale della FIOM, Pier Giorgio Tiboni Coordinatore Nazionale della CUB, Amerigo Sallusti Segretario Sez. ANPI Comune di Milano, Osvaldo Pesce e Carlo Parascandolo del Coordinamento organizzatore.

La tavola rotonda che partiva dalla solidarietà alla lotta dei Popoli dei Paesi Arabi insorti contro la tirannia per una reale democrazia e libertà ha lasciato spazio nel dibattito anche ad interessanti interventi del pub-

blico in sala che hanno visto protagonisti cittadini egiziani e del mondo arabo in particolare.

Convegni o tavole rotonde come queste rivestono una grande importanza per aprire un dibattito che, a rivolta ancora in corso, vuole uscire dagli schemi televisivi e da un qualunquismo preconfezionato. Assume particolare rilevanza e significato che alla tavola rotonda siano stati chiamati personaggi come Cremaschi e Tiboni che hanno fatto in Italia la storia del sindacato non asservito.

L’augurio che i partecipanti hanno espresso alle popolazioni in rivolta si può riassumere nella speranza che prevalga l’autodeterminazione ai muscoli e la sete di libertà ai regimi totalitari.

Quello che in particolare mi auguro è che i dittatori spariscano dalla faccia della terra ed in particolare quelli che non esitano ad affamare il proprio popolo “rubando ed espropriando” quei beni e quel denaro che avrebbero dovuto avere ben altra destinazione.

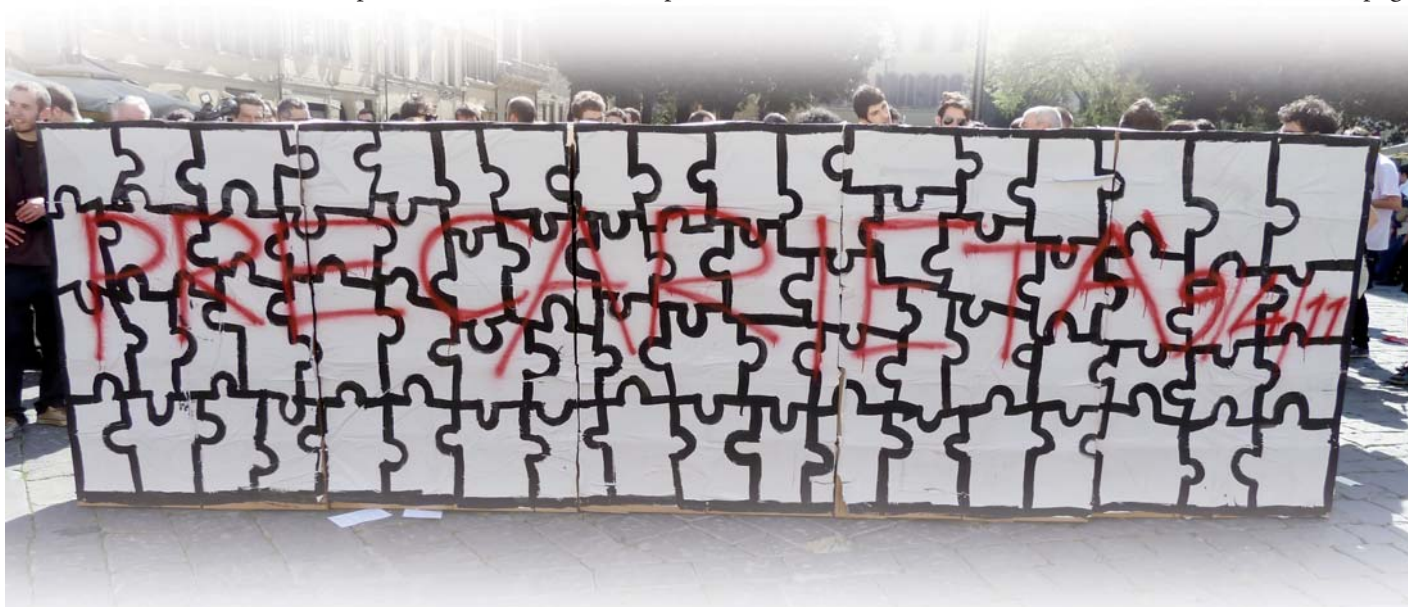
Sono anche certo che Paesi Arabi liberati dai tiranni e dall’oppressione non avranno più necessità di vedere i propri cittadini imbarcarsi in “viaggi della speranza” che divengono tragedia sia che si trasformino in naufragio che in sbarchi sulla terra ferma.

Basterebbe essere convinti di questa semplice “ricetta” per rendersi conto di quanto grave ed interessato appaia un qualsiasi bacio dell’anello. ■

## Lotta al precariato: siamo ad una svolta?

**A**bbattuto il muro della precarietà. Solo metaforicamente, per adesso! “Il nostro tempo è adesso! La vita non aspetta” è stato lo slogan della manifestazione che lo scorso 9 aprile ha mobilitato decine di migliaia di giovani in circa quaranta piazze italiane ed alcune all'estero. Si tratta del “popolo degli invisibili”: precari, disoccupati, studenti, stagisti, ricercatori, vincitori di concorsi pubblici mai assunti, co.co.pro., le “ano-

Secondo la CGIA di Mestre la precarietà coinvolge quattro milioni di persone, e tra il 2008 ed il 2010 i precari sono aumentati del 4%; la retribuzione netta mensile media, tra gli under 35, è di 1.068 euro. L'aspetto grave e paradossale del lavoro precario è che, nelle già tragiche rilevazioni statistiche sulla disoccupazione, i precari non figurano. Anzi, spesso contribuiscono a migliorare i dati, o almeno ad evitare che risultino ancora peg-



male” partite iva: tutti coloro, cioè, che sono costretti ad aprire una partita iva non perché realmente lavoratori autonomi o liberi professionisti, ma solo perché le aziende non offrono forme classiche di “contrattualizzazione” dei rapporti di lavoro e perché le attuali regole del mercato del lavoro consentono tali artifici.

Alla manifestazione, i cui contenuti sono stati condivisi dalla nostra Federazione, hanno aderito diverse associazioni e personaggi della cultura, della politica e del sindacato, tra cui anche il Coordinamento Falcri Aziende del Gruppo BNP Paribas in Italia (costituito tra le rappresentanze e le associazioni Falcri nelle aziende italiane del Gruppo Francese, tra cui BNL, Findomestic, BNP Succursale Italia, BNP Securities Services, Ifitalia ecc.).

La cosiddetta flessibilità invocata dalle aziende si è concretizzata nella realtà italiana in precarietà per intere generazioni di giovani ed oramai anche meno giovani: sono sempre di più gli ultratrentenni che fanno quotidianamente e da anni i conti con l'incertezza del proprio futuro lavorativo e, di riflesso, della propria vita personale.

giori, in quanto un precario non è considerato un disoccupato alla ricerca di lavoro. Immaginiamo quindi come l'8,4% di disoccupazione rilevato a febbraio dall'ISTAT, che nella fascia d'età compresa tra 15 e 24 anni sale al 28,1%, sia in realtà ancora più grave se si considerano anche i precari. Per comprendere al meglio il paradosso della precarietà, invitiamo ad una riflessione sul principale strumento di lotta di cui le lavoratrici e i lavoratori dispongono: il diritto di sciopero. Ebbene, la miriade di lavoratrici e lavoratori precari è, spesso, privata anche di questo basilare diritto, proprio in quanto molti si barcamenano tra forme di lavoro parasubordinato (co.co.pro.) o finto autonomo (partite iva) che, non riconoscendo giuridicamente un rapporto gerarchico con il datore di lavoro, non ammettono lo sciopero. E si pensi, altresì, ai precari con contratti di lavoro a tempo determinato, inserimento, apprendistato: seppur formalmente sono titolari del diritto di sciopero al pari delle colleghe e dei colleghi a tempo indeterminato, ne sono di fatto privati in quanto subiscono il condizionamento del rischio di un mancato rinnovo del contratto.





Per gli stessi motivi i precari sono spesso esclusi anche dalla rappresentanza sindacale: la rivendicazione di diritti viene fatta passare come un'ambizione a privilegi che erano propri delle generazioni precedenti. Strategia comunicativa, questa, che mira ad alimentare la guerra tra poveri, spaccando i lavoratori e dividendoli tra "privilegiati" e precari, mettendo i genitori contro i figli, mentre dovrebbero invece essere tutti semplicemente "garantiti" dagli stessi diritti. La tornata di rinnovo contrattuale nel nostro settore rappresenta un'occasione da non perdere per contrastare efficacemente la precarietà. Nelle due piattaforme presentate (quella di Unità Sindacale Falcri-Silcea e quella delle altre organizzazioni) la denuncia del precariato è comune, ma le ricette indicate sono diverse. Se la nostra proposta, infatti, si caratterizza per richieste forti in termini di stabilizzazione dei rapporti di lavoro a termine, di certezza della conferma per i contratti di inserimento e di apprendistato, di riduzione delle opportunità previste da questi stessi istituti per le banche (sottoinquadramenti), in quanto si fonda sul fatto che le Banche assumono perché hanno effettivo e reale bisogno di nuove/i lavoratrici/lavoratori, perché il sistema del credito necessita di nuove immissioni a fronte delle fuoruscite delle lavoratrici e dei lavoratori prossimi alla pensione, perché con la successione di rapporti a termine in realtà si colmano esigenze stabili di forza lavoro e non perché siano mosse da spirito solidaristico e quindi bisogna fornire loro "sconti" per le assunzioni.

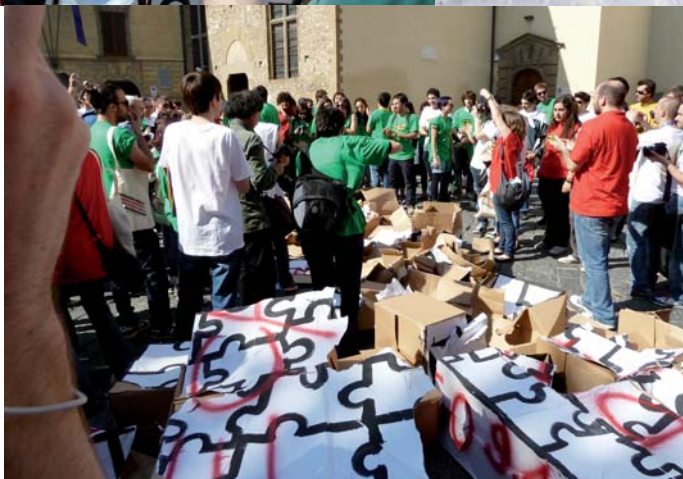


Foto di Tommaso Viglioni

Strategia, quest'ultima, che invece risulta essere quella indicata dalla piattaforma delle altre organizzazioni che propongono di affrontare il cancro della precarietà attraverso assunzioni a tempo indeterminato che saranno possibili grazie alla riduzione dello stipendio del 15% e/o a inquadramenti nella seconda area professionale (invece che nella terza). Tale impostazione sembrerebbe basarsi su una logica improntata al dover "scontare" le assunzioni di cui il sistema bancario ha bisogno. Il rischio, a nostro avviso, è quello di creare una nuova futura frattura generazionale ed un pericoloso precedente in termini di deroghe. Tutto ciò mentre i piani industriali dei principali gruppi bancari prevedono migliaia di esuberanti e fantasiose soluzioni come il part time obbligatorio di accompagnamento alla pensione, continuando ad agire esclusivamente sul fronte dei tagli ai costi del personale. È giunto il momento di cambiare, e ciascuno deve fare la propria parte. ■

## 17 marzo: il giorno dopo

**S**i potrebbe dire quasi meno male che è finita. La più lunga giornata dell'Unità d'Italia, il 17 marzo, è arrivata al termine; un sospiro di sollievo si è alzato da tutte le parti in causa vista la buona riuscita delle celebrazioni che hanno visto la presenza di delegazioni straniere da tutto il mondo. Certo sono stati bravi quelli che, nonostante polemiche, dubbi e critiche, hanno comunque voluto festeggiare la ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia, in primis il Presidente della Repubblica Napolitano, che è stato più di tutti colui il quale ha sostenuto, anche emotivamente, la ricorrenza intendendo mandare un messaggio di unità al Paese.

Tutti i Comuni, qualcuno forse anche a malincuore, hanno dovuto affrontare quello che per qualcuno poteva rappresentare il "problema" dell'Unità d'Italia. Mi ha dato piacere anche vedere la stretta di mano con l'erede dei Savoia nel Pantheon. Va ricordato che nel 1961, cioè nel centenario, i Savoia erano fuori dall'Italia in quanto la Costituzione del 1948 non consentiva, neppure in quella occasione celebrativa, a degli Italiani, da sempre Italiani e storicamente, mandati in esilio, il rientro seppur temporaneo in Patria. Forse i tempi sono cambiati, la Nazione, finalmente ha avuto uno scatto di reni e ha dato con le celebrazioni del 150° anniversario un riconoscimento a quanti si sono spesi per un'Italia unita.

La sensazione comunque che questa festa, che questo evento, è stato solo un diversivo per proseguire le solite polemiche, da tutte le parti, mi ha profondamente segnato. Maggioranza ed opposizione si sono scontrati tra il SI ed il NO e molti anche solo per opportunità politica, anche sulla questione del "Va' pensiero", l'antagonista all'inno di Mameli, al Fratelli d'Italia. Il 17 marzo, in occasione delle celebrazioni, hanno trasmesso in TV sul terzo canale l'Opera di Verdi, il Nabucco, da cui trae origine il coro "Va' pensiero", sull'ali dorate, intonato appunto dal popolo ebreo.

La curiosità mi ha spinto a fare delle domande sulla sostituzione dell'inno di Mameli con il Nabucco di Verdi, la mia domanda era: avete visto in TV sul terzo canale l'Opera di Verdi, Il Nabucco, avete ascoltato il "Va' pensiero" che qualcuno vorrebbe sostituire all'inno di Mameli?

La risposta è stata abbastanza traumatizzante, chi non aveva visto la trasmissione, chi non conosceva l'opera, chi non sapeva che comunque l'opera di Giuseppe Verdi traeva ispirazione dalle vicende del popolo ebreo e di figure drammatiche del re di Babilonia Nabucodonosor II e della sua presunta figlia Abigaille, chi invece sapeva che l'opera aveva avuto risonanza nel periodo risorgimentale grazie al cognome dell'autore che veniva utilizzato come acronimo di Vittorio Emanuele re d'Italia (VERDI), chi non sapeva che qualcuno volesse cambiare l'inno nazionale, chi era a favore, chi era fermamente contro l'ipotesi della sostituzione dell'Inno di Mameli, chi identificava l'inno con le partite di calcio. Tirar fuori da tutte le risposte una statistica accettabile è stato abbastanza difficile, il cercare di contemperare le esigenze delle interviste con quelle del giornale è stato complesso, quasi un arrampicarsi in maniera significativa sulla strada





delle mosche (ossia “appeso” ai vetri), però è giusto cercare di riportare quelle che sono a caldo tutte le sensazioni di tutti.

Italia sì, Italia no, era un motivetto di qualche anno fa. La cosa più importante che è emersa dalle interviste, però, è stata quella che tutti dobbiamo cercare le cose che ci uniscono e non quelle che ci separano. È vero che sono e possono sembrare frasi fatte, ma la ricerca di ciò che unisce deve essere più pregnante e più vera di quello che ci divide. Il Metternich definiva l'Italia nel 1814 (Congresso di Vienna) una “espressione geografica”, non facciamo sì che ancora oggi, nel 2011, questo antico concetto possa valere ancora.

Ci sono partiti politici che ancora oggi fanno una grande differenza tra il Nord ed il Sud e vorrei tornare ancora più indietro nel tempo per ricordare l'apologo di Menenio Agrippa; molti forse non lo conoscono, tanti se ne sono dimenticati ed alcuni come me fanno dei paralleli. L'apologo di Menenio Agrippa è collocato nel tempo a circa 2000 anni fa ed è più generalmente conosciuto come la rivoluzione delle membra contro lo stomaco. Che cosa era successo?

Le membra, ossia le mani, un giorno decisero di scioperare contro lo stomaco che stava là beato, che si impinguava, non faceva niente, mangiava, gustava e quello che non digeriva lo espelleva. Le mani vedendo la situazione di questo stomaco che stava lì, oziava e non faceva niente, decisero di scioperare (una cosa che non facciamo più da tanto tempo, come ci ha ricordato un manager qua-

le Micheli (Il Corriere della Sera del 15.1.2011) contro lo stomaco.

Le membra quindi decisero di non alimentare più lo stomaco, parte sempre del loro corpo, non portando più il cibo alla bocca; il primo giorno passò abbastanza tranquillo, le membra ossia le mani parlavano tra di loro e si dicevano vediamo questo stomaco se continua a fare il fesso. Il primo giorno passò in maniera quasi naturale con i gridolini di sollievo delle mani, il secondo giorno c'era qualche difficoltà, ma ancora non avevano capito che gli artefici di quelle difficoltà erano proprio loro, ma il terzo giorno lo stomaco era quasi fermo e le mani appena si muovevano. Qualcuno cominciò a pensare che forse il discorso era collegato e che se non mangiava lo stomaco anche le membra, ossia le mani, non avevano la forza per andare avanti. Di qui poi la morale: le mani senza lo stomaco non vanno da nessuna parte. Questa è la storia dell'Italia.

Il Paese è un unicum, le cui varie parti non possono vivere le une senza le altre, lo stesso dicasi per quanto riguarda il mondo del lavoro, gli uni (datori di lavoro) senza gli altri (lavoratrici e lavoratori) non possono andare avanti e non si può dare troppo a qualcuno e poco o addirittura togliere a qualcun altro perché a lungo andare si impoverisce il Paese.

Per tornare alle celebrazioni: tutto è andato per il meglio e il sentimento di unità, almeno per un giorno, si è fatto sentire forte. ■

## Sorveglianza sanitaria... se non ora quando?

**S** eppur con notevole ritardo e con più ombre che luci, i datori di lavoro hanno finalmente dovuto mettere mano alla valutazione del rischio stress correlato al lavoro, ma ancora occorrerà molto tempo perché le aziende e i RSPP sappiano comprendere appieno ed interpretare in modo pro-attivo l'effettiva potenzialità di alcuni strumenti operativi introdotti col Testo Unico; la sorveglianza sanitaria - così come prevista dall'articolo 41 del nuovo Testo - sembra a chi scrive di straordinario interesse per una tutela più efficace della salute della lavoratrice e del lavoratore. Proviamo a ragionarci insieme dopo averne analizzato il contesto applicativo, tenendo anche conto dell'orientamento del ETUI (Istituto Sindacale Europeo) emerso nel corso del Forum europeo dello scorso mese di febbraio che ritiene ormai maturo il tempo di una Direttiva che rafforzi il ruolo del medico competente e la sua indipendenza dal datore di lavoro.

### Articolo 15 - Misure generali di tutela

1. Le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro sono:
  - i) la priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
  - l) il controllo sanitario dei lavoratori;
  - m) l'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e l'adibizione, ove possibile, ad altra mansione;

Innanzitutto l'esigenza di ribadire la esclusiva ed autonoma competenza professionale del Medico Competente (MC) per le responsabilità correlate ai cosiddetti *reati di evento* che, regolate *ex lege* dall'articolo 43 c.p., si richiamano ai tradizionali concetti di negligenza, imprudenza e imperizia, oltre all'inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline. In proposito non guasta ricordare che la violazione di una norma prevenzionale da parte del medico competente, se causa di un evento dannoso (infortunio o malattia professionale), al pari della negligenza, imprudenza e imperizia per *colpa generica* può condurre ad una pronuncia di responsabilità per *colpa specifica*, ai sensi del codice penale (artt. 589 e 590 c.p. omicidio e lesioni colpose). Non impedire un reato equivale a commetterlo e dalla colpa lieve, in caso di violazione dell'ordinaria diligenza, si arriva alla colpa grave per violazione della diligenza minima che può anche sconfinare nel dolo.

Che trattasi di incarico professionale e non di una semplice delega di funzioni, lo dice l'articolo 18 comma 1° del T.U. quando tra gli obblighi del datore di lavoro/dirigente

troviamo la nomina di un professionista con i titoli/requisiti indicati dall'articolo 40 a cui garantire l'autonomia di svolgere la propria attività secondo i principi della medicina del lavoro e del codice etico così come definito dalla Commissione internazionale di salute occupazionale (ICOH). Sulla responsabilità del medico in relazione a quella del datore di lavoro e dei dirigenti (ex art. 18 T.U.), una importante sentenza della Cassazione, la 26539 del 2 luglio 2008, fa ulteriore chiarezza: il legislatore, individuando il MC tramite titoli specifici e comprovata esperienza professionale, ha inteso qualificare il collaboratore sanitario del datore di lavoro con un profilo di ancor più elevata professionalità rispetto alla figura del RSPP. Dice infatti la Cassazione che il tener conto delle capacità e condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori nell'affidare i vari compiti (art. 18 c. 1 lett. C del T.U.) "*deve porsi come preliminare rispetto all'attribuzione di un compito al lavoratore e deve essere affidata specificatamente al medico competente, figura che è in possesso della idonea professionalità per poter svolgere adeguatamente tale verifica*". Tale indicazione è stata poi ripresa dalla sentenza n. 27845 del 30 dicembre 2009 che individua e sanziona la responsabilità di un datore di lavoro per aver assegnato mansioni inidonee ad una lavoratrice senza aver tenuto conto del parere del medico competente. Non possiamo infine trascurare alcuni riflessioni sui doveri, sia cogenti sia etico professionali, richiamati dall'obbligo di tutela della lavoratrice e del lavoratore in capo a due "*posizioni di garanzia*", *in primis* al datore di lavoro e quindi al medico competente da lui nominato:

- la valutazione dei rischi, con le definizioni del comma 1 dell'articolo 28 del D.Lgs. 81/08, deve riguardare *tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori*, ivi compresi quelli riguardanti *gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, le lavoratrici in stato di gravidanza* nonché quelli connessi alla *specificata tipologia contrattuale* attraverso cui viene resa la prestazione di lavoro;
- la registrazione delle valutazioni soggettive dei lavoratori in merito ai rischi aziendali acquisita durante la visita medica nel colloquio con il lavoratore in merito alle condizioni di lavoro, ai rischi conosciuti o percepiti, alle misure di prevenzione e protezione utilizzate, espressamente prevista dalla cartella sanitaria e di rischio (anamnesi lavorativa allegato 3);
- a conoscenza del ciclo tecnologico e del processo produttivo, delle mansioni specifiche svolte *e/o di particolari condizioni di suscettibilità*, il MC deve indicare al datore di lavoro quali lavoratori sottoporre al controllo sanitario per i vari rischi lavorativi, specificando eventuali esami strumentali e/o di laboratorio mirati al rischio.

Ma come potrebbe mai il MC individuare particolari condizioni di suscettibilità senza attivare lo strumento della sorveglianza sanitaria? Il problema formale su cui ci troveremo presto a discutere con il RSPP (purtroppo visti i tempi con approcci tutt'altro che pro-attivi!) è che la sorveglianza sanitaria appare strettamente regolata dai primi due commi dell'articolo 41, nello specifico per quanto ci riguarda dal punto 1 b): qualora il lavoratore ne faccia richiesta e la stessa sia ritenuta dal MC, correlata ai rischi lavorativi e dal punto 2 c): visita medica su richiesta del lavoratore, qualora sia ritenuta dal MC correlata ai rischi professionali o alle sue condizioni di salute, *suscettibili di peggioramento a causa dell'attività lavorativa svolta*, al fine di esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica. Condizione quest'ultima assai diversa dalla facoltà concessa al datore di lavoro, con l'art. 5 della Legge 300/70, di richiedere una visita di idoneità presso un istituto pubblico e quindi avviare il lavoratore all'apposita Commissione Valutativa.

Ora proprio perché il punto 1a) si riferisce esplicitamente ai casi previsti dalla normativa vigente, il punto 1b) è servito al legislatore per coprire eventuali altre esigenze, altre fattispecie al tempo non previste. L'obiettivo del T.U. è la prevenzione ed il miglioramento delle condizioni di sicurezza e salute del lavoratore non il pedissequo e formale rispetto della norma cogente e certamente quindi non comprende solo rischi già normati: non ci sarebbe stato il successo FALCRI sul rischio rapina!!

L'obiettivo delle rappresentanze, RLS o RSA, non è entrare in polemica o contrastare l'attività del RSPP ma ottenere e conoscere il loro convincimento su aspetti specifici di tutela e su questi, se in disaccordo, far intervenire l'ASL o ricorrere all'interpello per un parere terzo che non sia di parte. Il metodo del *tavolo a tre gambe* è peraltro in linea con quanto previsto dall'art 20 f) della Legge 883 del 1978, istitutiva del SSN, che tra le attività considera proprio "gli interventi di prevenzione all'interno degli ambienti di lavoro, concernenti la ricerca, l'elaborazione e l'attuazione di misure necessarie ed idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori, *connesse alla particolarità del lavoro e non previste da specifiche norme di legge*, da effettuare sulla base di esigenze verificate *congiuntamente con le rappresentanze sindacali* ed il datore di lavoro, secondo le modalità previste dai contratti o accordi collettivi applicati nell'unità produttiva".

Cosa mai potrà accadere quindi se un lavoratore avanzasse richiesta specifica al MC ai sensi dell'art. 41 1b), e la inviasse poi per conoscenza alla ASL territoriale senza passare dal RSPP? Al RSPP va rammentato semplicemente che il MC è nominato dal Datore di Lavoro con un incarico di tipo professionale, non dipende da nessuno, tantomeno dal RSPP, ma deve fare i conti solo con la propria etica e deontologia professionale.

D'altronde come farebbe il datore di lavoro a valutare tutti i rischi per la sicurezza e per la salute senza la collaborazione del MC? Senza scomodare la sorveglianza sanitaria obbligatoria, specifica nei casi previsti, sarà sempre opportuno,

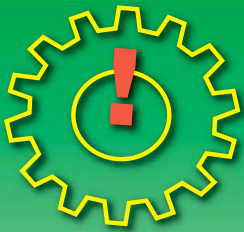
possibile e quindi doveroso per il MC impostare un protocollo sanitario mirato ai rischi "non normati" secondo quanto previsto dall'art. 25, comma 1a): "il MC... collabora alla attuazione e valorizzazione di *programmi volontari di promozione della salute, secondo i principi della responsabilità sociale*". L'adesione a questi programmi non può che essere quindi su base volontaria e non comporta il rilascio di alcun giudizio di idoneità. Certo qualora il MC dovesse riscontrare una qualche controindicazione parziale o totale alla mansione svolta e non potendo rilasciare il giudizio di idoneità alla mansione specifica, ricevuto il consenso del lavoratore, dovrebbe informare il datore di lavoro sulle possibili controindicazioni sanitarie, prospettando altri possibili percorsi di prevenzione pro-attiva oltre a quella già prevista dal citato art. 5, verificando l'eventuale presenza di altre concause che, pur non essendo specificamente correlate con l'esposizione lavorativa, siano ritenute in grado di aggravare lo stato di salute qualora l'esposizione stessa non venga cautelativamente interrotta.

Nel tener fede a quanto sopra, il MC farebbe bene a non trascurare alcune possibili analogie con le responsabilità attribuite al RSPP da una recente Sentenza della Cassazione (n. 2814 del 27 gennaio 2011) per *reati colposi di evento*,

#### Articolo 41 - Sorveglianza sanitaria

1. La sorveglianza sanitaria è effettuata dal medico competente:
  - a) nei casi previsti dalla normativa vigente, dalle indicazioni fornite dalla Commissione consultiva di cui all'articolo 6;
  - b) qualora il lavoratore ne faccia richiesta e la stessa sia ritenuta dal medico competente correlata ai rischi lavorativi;

quando, cioè, si siano verificati infortuni sul lavoro o *tecnopatie, riconducibili alle previsioni di cui agli articoli 589 e 590 c.p.*. La Cassazione ribadisce peraltro quanto già stabilito in una precedente sentenza, la n. 39567 del 26 ottobre 2007: "il RSPP qualora, *agendo con imperizia, negligenza, imprudenza o inosservanza di leggi e discipline, abbia dato un suggerimento sbagliato o abbia trascurato di segnalare una situazione di rischio, inducendo, così, il datore di lavoro ad omettere l'adozione di una doverosa misura preventiva, risponderà dell'evento dannoso derivatone, essendo a lui ascrivibile un titolo di colpa che gli deriva dalla sua specifica posizione professionale*". Basta sostituire MC a RSPP, e il gioco è fatto! Nei panni del Medico Competente starei un po' più attento prima di eludere le responsabilità del Testo Unico specie se, in fase di giudizio, venisse accertato che il danno grave patito dal lavoratore è ascrivibile a colpa professionale (suggerimento sbagliato, trascuratezza, scarsa autonomia), senza sottacere in caso di giudizio anche ulteriori rischi: trovarsi di fronte il sindacato come parte lesa e l'INAIL con richieste risarcitorie per oneri indebitamente patiti. In tal caso non sarebbe solo il datore di lavoro ad essere sanzionato e a dover mettere mano al portafoglio! ■



**LAVORO &  
PREVIDENZA**

**di Fabrizio Gosti**

Coordinamento Nazionale Falcri  
Lavoro e Previdenza

## PROVVEDIMENTO DISCIPLINARE ED AUDIZIONE DEL LAVORATORE

L'art. 2106 c.c. riconosce al datore di lavoro il potere di applicare sanzioni disciplinari nel caso di inosservanza da parte della lavoratrice o del lavoratore del dovere di diligenza, dell'obbligo di fedeltà o di mancato rispetto delle disposizioni impartitegli (art. 2104 e 2105 c.c.). Nello stesso tempo il legislatore, con lo Statuto dei lavoratori (legge 20 maggio 1970, n. 300), è intervenuto ponendo dei limiti al potere del datore di lavoro venendo, di fatto, a restringere le facoltà attribuite all'imprenditore tanto nella fase di controllo della lavoratrice e del lavoratore che in quella di erogazione della sanzione. In particolar modo l'art. 7 dello Statuto ha espressamente previsto la predisposizione di un codice e di uno specifico procedimento disciplinare al fine di garantire alla lavoratrice e al lavoratore l'effettività del diritto di difesa. Il codice disciplinare deve prevedere sia le sanzioni e le infrazioni alle quali ciascuna sanzione può essere applicata sia la procedura di contestazione. Tanto le sanzioni quanto le infrazioni e le procedure di contestazione devono essere portate a conoscenza delle lavoratrici e dei lavoratori mediante affissione in luogo accessibile a tutti e devono applicare quanto

stabilito da accordi e contratti collettivi (art. 7, comma 1). Il datore di lavoro non può adottare alcun provvedimento disciplinare senza avere prima contestato l'addebito alla lavoratrice e al lavoratore. La contestazione dell'addebito deve essere fatta per iscritto e con immediatezza, sempre tenendo in adeguata considerazione il tempo necessario per l'accertamento dei fatti e per la valutazione del comportamento tenuto dalla lavoratrice e dal lavoratore. Inoltre, la lavoratrice e il lavoratore deve essere sentito a sua difesa e può farsi assistere da un rappresentante sindacale (art. 7, commi 2 e 3). La lavoratrice o il lavoratore ha cinque giorni di tempo dalla ricezione della contestazione per comunicare al datore di lavoro le proprie osservazioni in forma scritta o orale. Dubbi sono sorti in passato sull'obbligo del datore di lavoro di ascoltare la lavoratrice o il lavoratore qualora lo stesso abbia presentato le sue osservazioni per iscritto. In materia la giurisprudenza è intervenuta evidenziando come tale obbligo sussista comunque nel caso in cui la lavoratrice o il lavoratore ne faccia esplicita richiesta (Cass. n. 11279/2000 e n. 4865/2010). Al contrario, l'art. 7 sarebbe rispettato qualora la sanzione disciplinare venga applicata dopo che la lavoratrice o il lavoratore abbia presentato le proprie giustificazioni scritte senza richiedere anche l'audizione (Cass. 4/3/1998, n. 2359). Con una recente sentenza del 21 febbraio 2011, n. 41416 la Corte di Cassazione è intervenuta ribadendo l'obbligo di audizione della lavoratrice o del lavoratore che ne abbia fatto espressa richiesta, anche se le comunicazioni scritte appaiono già di per se ampie ed esaustive. Il caso esaminato dalla Suprema Corte si riferisce all'impugnazione di un licenziamento disciplinare intimato senza l'audizione, esplicitamente richiesta, dalla lavoratrice o



**FRANCOBOLLI  
CHE PASSIONE!**

**di Salvatore Adinolfi**

## IL PUNTO SULLE POSTE ITALIANE

Una panoramica sul servizio postale, forse, vale la pena farla, certamente in questi giorni la situazione è complicata, il nuovo sistema informatico impiantato non gira come dovrebbe, e quindi ci sono pensionati senza pensioni, raccomandate non inoltrate, bollettini postali non pagati, e dulcis in fundo anche il nostro giornale non recapitato nei tempi tecnici previsti.

A giudicare da questa situazione si direbbe per gli utenti una vera e propria catastrofe, sono già in corso denunce presso le Autorità competenti per il risarcimento danni, ma presto anche questa emergenza passerà e tutto riprenderà a

dal lavoratore. In primo ed in secondo grado la domanda di nullità del licenziamento presentata dalla lavoratrice o dal lavoratore è stata respinta, in quanto si è ritenuto che la risposta scritta alla contestazione disciplinare fosse completamente esaustiva e, quindi, legittimo il licenziamento. La Corte di Cassazione ha invece ribadito che *"il datore di lavoro il quale intenda adottare una sanzione disciplinare non può omettere l'audizione dal lavoratore incolpato che ne abbia fatto espressa ed inequivocabile richiesta contestualmente alla comunicazione di giustificazioni scritte, anche se queste appaiono di per se*

girare in modo normale. La nostra panoramica, invece, vuole cogliere situazioni più normali, quella che è l'essenza delle Poste Italiane, quella che è in definitiva la materia prima, la sua ragione d'essere, ovviamente per noi collezionisti, quindi solo per quella parte di pubblico, che nelle Poste vedono il loro hobby: la filatelia.

I francobolli che noi ricerchiamo e raccogliamo sono o, per meglio dire, erano il sipario dietro il quale si muove la complessa macchina postale del nostro Paese, ma in realtà di tutti quei Paesi dove l'utilizzo della posta è fatto ancora con affrancatura visibile sulla busta. Una macchina in continua evoluzione, bisognosa di continue cure e senza necessità di nuovi problemi di fronte ai quali il progresso tecnico e sociale impone di adeguarsi. I servizi postali, e qui ritorniamo alla storia la cui origine ha dato la stura al fenomeno della filatelia, costituiscono un fattore molto importante nel quadro di una società organizzata al punto che l'efficienza delle poste può essere considerata come un indice dello sviluppo del Paese, anche se "la que-

*ampie ed esaustive"*. Infatti, a parere della Corte attribuire al datore di lavoro, che è controparte nel procedimento, la facoltà di valutare l'esattività o meno della difesa scritta significherebbe introdurre un limite al diritto di difesa della lavoratrice o del lavoratore e una lesione al principio del contraddittorio che caratterizza il procedimento disciplinare. Inoltre, la Corte ritiene sufficiente la richiesta di essere ascoltato e *"non occorre, ai fini dell'audizione, la precisazione da parte del lavoratore, in sede di richiesta, delle ragioni della ritenuta esigenza di completamento, attraverso deduzioni orali, delle proprie difese"*. ■

stione contingente non depone bene". Ma in genere è così. Negli anni passati il personale in servizio nell'Amministrazione postale era notevole, si arrivava a punte anche di 170 mila dipendenti e tutti o quasi tutti erano utilizzati per la *mission* propria delle poste, trattare la corrispondenza in tutti i suoi aspetti, dal ricevimento all'inoltro da Lampedusa al Trentino, ma tutti erano serviti più o meno allo stesso modo. È vero, pure, che c'erano territori in Italia, dove la corrispondenza era più ridotta, ma in linea di massima i servizi erano abbastanza adeguati, c'era poi con il postino un legame che era forte, era quasi sempre lo stesso, anche per 40 anni di seguito. Il postino conosceva tutti e tutto e recapitava in maniera solerte la corrispondenza e qualche volta si fermava anche a leggerla a quelle persone che non erano per motivi vari in grado di farlo da sole.

Oggi tutto questo sistema è variato, i precari come in tutte le grosse amministrazioni sono di casa e spesso la corrispondenza è consegnata con ritardi enormi ed ingiustificati perdendo notevolmente in qualità dote essenziale per un servizio moderno e efficiente. In tutta questa situazione però le Poste non hanno abbandonato uno dei loro ruoli che è quello di vendere francobolli, è vero sempre di meno, ed è vero che stanno diventando sempre più rari, ed è altrettanto vero che risulta difficile trovarli sulle buste o tra i negoziati usati, tanto che in molti casi si comprano i francobolli nuovi e si fanno timbrare presso gli uffici postali, proprio per avere nelle collezioni anche dei francobolli usati.

Nel prossimo numero di Professione Bancario, risponderò a Francesco che mi ha scritto da Milano, trattando l'argomento dei "voli di ritorno". ■



di Manlio Lo Presti

Petta e Colavito  
**IPAZIA. Vita e sogni di una scienziata del IV secolo**

La Lepre Edizioni, 2010  
Pagg. 336, € 22,00

Si tratta di un volume dalla veste grafica ben curata che è dedicato ad una filosofa, scienziata e matematica vissuta nel IV secolo d.C. ad Alessandria d'Egitto dove Ipazia

nasce e vive fino alla sua morte violenta per mano del vescovo Cirillo. Un uomo di potere contrario alle sue ricerche improntate sulla totale libertà di indagine.

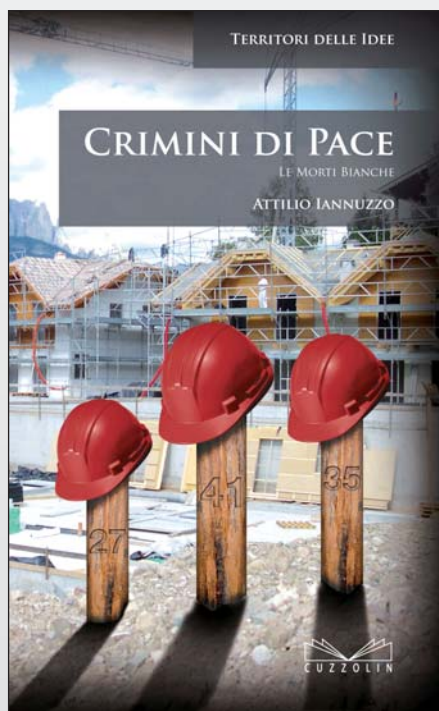
Il percorso culturale ed umano di Ipazia si sviluppa con il metodo del romanzo storico scritto a quattro mani da due autori ben attenti a porre in evidenza le sue capacità di fare ricerca senza preconcetti e la tenacia nell'affermarsi in un mondo totalmente maschile. La narrazione è scorrevole, non banale, la trama si basa sulla raccolta selettiva e l'attenta valutazione delle testimonianze del suo operato che hanno salvato i contenuti di un messaggio che veniva trasmesso oralmente da tutti i protagonisti del pensiero antico.

Nella prima parte del libro i fatti sono raccontati da una

a cura di Bianca Desideri

Attilio Iannuzzo  
**CRIMINI DI PACE Le morti bianche**

Cuzzolini Editore, 2011  
Pagg. 152, € 16,00



Un saggio documentato, ricco di comparazioni, dati, statisti-

che, riferimenti normativi dentro i quali scorre la vita di milioni di lavoratori produttori di ricchezza altrui. Uomini e donne vittime troppo spesso di infortunio, menomazioni e morte, in cambio di miseri redditi.

Il volume rappresenta un utile strumento di difesa contro un'informazione volutamente disattenta, subdolamente protesa a veicolare le morti sul lavoro come un male necessario, una sommatoria infinita di tragiche fatalità. Attilio Iannuzzo, giornalista *freelance* dell'area napoletana, è dedito da diversi anni allo studio dei fenomeni criminali della Campania,

collaborando con il quotidiano "Cronache di Napoli". ■



sequenza di capitoli contraddistinti da date successive.

Nella seconda, il testo si sviluppa intorno ai temi della ricerca di Ipazia e ad una minuziosa ricostruzione dello spirito del tempo.

Tra le righe di un racconto attento e delicato emerge la figura di una pensatrice che ha scelto la libertà come primo principio di indagine e di valutazione e di esplorazione fino in fondo, fino alla morte per mano di un potere dominante (a quel tempo la Chiesa, ma oggi la finanza, gli armamenti, le mafie, la globalizzazione) che ne temeva le conseguenze. Con la sua morte gli allievi si disperdono in altre Scuole e Alessandria d'Egitto inizia il suo declino fino al drammatico rogo di ben 500.000 rotoli e libri. Il rogo dei libri si ripeterà più volte nella storia. Un evento che precederà periodi di crisi della ragione e la tirannide.

Ipazia rimane il simbolo del pensiero aperto alle infinite possibilità, senza pregiudizi né infingimenti. Costituisce infine il primo e più compiuto contributo femminile nel pensiero antico. Ipazia, come tanti intellettuali "contro", rappresenta un vero e proprio avvertimento all'avverarsi di futuri e quasi prossimi scenari dei totalitarismi che ci potrebbero aspettare se abbasseremo la guardia.

Un bel libro da leggere con pazienza ed attenzione... ■

# CENTRI REGIONALI FALCRI



## PIEMONTE

Via Nizza, 150 - 10121 TORINO  
Tel./Fax 011/6624382  
Fax 011/6624735  
e-mail: falcricr@libero.it

Corso Rosselli 105/10/g - 10129 TORINO  
Tel. 011/5361222 - Fax 011/3049189  
e-mail info@falcri-is.org

## LOMBARDIA

Via Mercato, 5 - 20121 MILANO  
Tel. 02/860437 - Fax 02/89011448  
e-mail: info@falcrintesa.it

Via Bossolara, 5 - 27100 PAVIA  
Tel. 0382/33102 - Fax 0382/308378  
e-mail: falcripv@alice.it

## LIGURIA

Vico San Matteo, 2/16 - 16100 GENOVA  
Tel. 010/2476193 - Fax 010/2475391  
e-mail: falcrige@libero.it

Via Orefici, 8/7 - 16123 GENOVA  
Tel./Fax 010/8603538  
e-mail: falcri.bpvv@virgilio.it

## VENETO

Piazza Giovanni XXIII, 2 - 35129 PADOVA  
Tel. 049/7808172 - Fax 06/91271035  
e-mail: falcri@falcricv.191.it

## FRIULI VENEZIA GIULIA

Via Silvio Pellico, 3 - 34122 TRIESTE  
Tel. 040/6774436 - Fax 040/6774943  
e-mail: falcri.ne@alice.it

Vicolo Sattomonte, 11 - 33100 UDINE  
Tel. 0432/508070 - Fax 0432/295629  
e-mail: info@falcriudine.it

## EMILIA ROMAGNA

Via Guidotti, 21 - 40134 BOLOGNA  
Tel. 051/433043 - Fax 051/435034  
e-mail: falcricarisbo@libero.it

## TOSCANA

Via Piccagli, 7 - 50127 FIRENZE  
Tel. 055/212951 - Fax 055/212962  
e-mail: info@falcrifirenze.it

## UMBRIA

Via Boncambi, 12 - 06123 PERUGIA  
Tel. 075/9663560 - 075/9663567  
075/9663569  
Tel./Fax 075/5731000  
e-mail: falcriperugia@dada.it

## LAZIO

Viale Liegi, 48/B - 00198 ROMA  
Tel. 06/8416336 - Fax 06/8416343  
e-mail: falcri@falcri.it

Via Francesco Dell'Anno, 6/8  
00136 ROMA  
Tel. 06/39751484 - Fax 06/39734223  
e-mail: falcribancaroma@yahoo.it

## MARCHE - ABRUZZO - MOLISE

Via Capri, 38 - 64022 GIULIANOVA (TE)  
Tel./Fax 085/8000496  
e-mail: falcri.teramo@inwind.it

## CAMPANIA

Via S. Giacomo, 42 - 80132 NAPOLI  
Tel. 081/7917020 - Fax 081/5512594  
e-mail: falcri.napoli@virgilio.it

## PUGLIA

Via Putignani, 141 - 70122 BARI  
Tel. 080/5219681 - Fax 080/5219726  
e-mail: falcri-puglia@libero.it

Viale delle Medaglie d'Oro, 1  
70125 BARI

## CALABRIA E LUCANIA

Via Roma, 28/D - 87100 COSENZA  
Tel. 0984/791741 - 0984/791923  
Fax 0984/791961  
e-mail: falcri.cosenza@tiscali.it

## SICILIA

Via Cerdà, 24 - 90139 PALERMO  
Tel./Fax 091/6113684  
e-mail: falcri.sicilia@tin.it

## SARDEGNA

Via G. Masala, 7/B - 07100 SASSARI  
Tel./Fax 079/236617  
e-mail: falcrisardegna@tiscalinet.it